

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1997, la Corte Costituzionale, avendo fatto pubblicare l'Ordinanza per la sollecita applicazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, ha imposto al Governo di comunicare alla stessa, entro 120 giorni, i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio, al fine di conoscere il divario di dimensioni macroscopiche e intollerabili fra pensione e retribuzione del personale civile e militare dello Stato;

ad oggi, a tempi ormai scaduti, non si conosce ancora l'elenco di cui sopra;

per la magistratura contabile le norme che non prevedono l'agganciamento fra pensione e retribuzione sono considerate costituzionalmente illegittime, per violazione degli articoli 3, 36 e 38 della Costituzione, in quanto, i diritti fondamentali dei pensionati vengono prima delle esigenze di bilancio;

ai pensionati deve essere assicurata una vita dignitosa unitamente alle loro famiglie, per dare al denaro il costante potere di acquisto —:

se il Governo abbia già provveduto a rendere noti i dati relativi alle pensioni di annata anteriori al 1988 e quelli riguardanti invece il personale di servizio;

quali provvedimenti intendano adottare, per operare con prontezza e sollecitudine, al fine di evitare il protrarsi di questa ingiusta e immotivata discriminazione.

(4-16774)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, intesa a sollecitare provvedimenti diretti a ridurre il divario esistente tra pensioni e retribuzioni del personale civile e militare dello Stato.*

Al riguardo, va innanzi tutto precisato che non risultano siano state emesse ordinanze, in data 1° dicembre 1997 od in altra data, da parte della Corte Costituzionale o della Corte dei Conti — Sezione Giurisdizionale per la Lombardia, aventi per oggetto richieste di dati relativi al fenomeno delle pensioni d'annata.

Il principio dell'adeguamento costante ed automatico dei trattamenti pensionistici alla dinamica retributiva avrebbe dovuto essere introdotto con legge, ma il legislatore ha optato per un sistema di riliquidazione delle pensioni nella misura consentita di volta in volta dalle risorse finanziarie disponibili.

Tale sistema, comunque, è in linea con la sentenza della Corte Costituzionale n. 226 del 23 aprile — 7 maggio 1993, la quale ha esplicitamente rimesso alla discrezionalità del legislatore « la scelta in concreto del meccanismo di perequazione » con il compito di « operare il bilanciamento tra le varie esigenze nel quadro della politica economica generale e delle concrete disponibilità finanziarie », tenendo conto che, nel sistema pensionistico vigente, ispirato anche al principio solidaristico, non è richiesta una stretta corrispondenza tra contribuzione e prestazione previdenziale.

Va, tuttavia, evidenziato che la legge 27 febbraio 1991, n. 59, ha consentito l'introduzione di miglioramenti perequativi a favore dei trattamenti pensionistici liquidati dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e delle Ferrovie dello Stato, per i quali è stato disposto il recupero delle differenze nei livelli pensionistici rispetto alle diverse date di cessazione dal servizio degli interessati, attraverso l'introduzione di due ordini di benefici economici: l'attribuzione di aumenti percentuali differenziati in base alle date di decorrenza dei trattamenti, nonché la riliquidazione delle pensioni sulla base delle retribuzioni derivanti dal riconoscimento delle anzianità pregresse, per il personale cessato anteriormente alla data di decorrenza giuridica del-

l'inquadramento nei livelli retributivi previsti dalla legge n. 312 del 1980.

Si soggiunge, infine, che, allo stato attuale, le esigenze di carattere finanziario delle gestioni previdenziali ed i limiti delle risorse disponibili non consentono di considerare favorevolmente interventi di perequazione dei trattamenti pensionistici in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ALOI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — in relazione a precedente analoga interrogazione (n. 4-15068) — per quali motivi non si sia definita la pratica di pensione di reversibilità della signora Laganà Raffaella (nata a Reggio Calabria il 10 agosto 1938), figlia del signor Laganà Francesco (nato a Reggio Calabria il 21 gennaio 1905) deceduto il 4 dicembre 1985; se non ritenga di dovere tempestivamente intervenire per rimuovere gli eventuali ostacoli di ordine burocratico, stante il fatto che secondo quanto risulta all'interrogante l'ufficio provinciale del tesoro di Reggio Calabria avrebbe già avviato l'iter della pratica in questione, per cui l'interessata, che versa in precarie condizioni fisiche, attende da tempo di potere ottenere la pensione di reversibilità.*

(4-17854)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, concernente la definizione della pensione di reversibilità a favore della Signora Raffaella Laganà, orfana del Sig. Francesco Laganà, deceduto il 5 dicembre 1985.*

Al riguardo, si fa presente che la Signora Raffaella Laganà usufruisce della pensione di reversibilità quale orfana di impiegato delle Ferrovie dello Stato a decorrere dal 1° gennaio 1996, con n. iscrizione 445155/R.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

ARMAROLI e ANEDDA. — *Ai Ministri delle comunicazioni e della funzione pubblica. — Per sapere — premesso che:*

ad un recente convegno svoltosi a Torino, il direttore generale delle poste, Cesare Vaciago, alla domanda sul perché le poste vanno male, ha risposto: « Perché si lavora poco. Dobbiamo fare i conti con un assenteismo altissimo, è del 20 per cento »;

a detta di Vaciago uno dei motivi di questo alto assenteismo è dovuto alla cosiddetta prassi dello straordinario che, secondo il direttore generale delle Poste favorisce questa sorta di accordo: « Oggi te ne stai a casa tu, io lavoro per te e guadagno di più. Domani sto a casa io, tu mi copri e guadagni di più »;

per combattere questo assenteismo dilagante e causa di gravi disservizi a danno del cittadino, Vaciago ha annunciato la prossima assunzione di 12.000 trimestrali;

considerando che l'Italia è insieme alla Grecia all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda sia il rendimento finanziario sia l'efficienza dei propri servizi postali —:

se non si ritenga opportuno attivarsi affinché venga posto fine all'assenteismo patologico e truffaldino che viene compiuto ai danni delle Poste piuttosto che impegnare ingenti risorse di denaro nell'assunzione di lavoratori trimestrali che non risolvono se non in modo parziale e per tempo limitato i gravi problemi dell'azienda.

(4-17598)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha precisato che le dichiarazioni rese nel corso di un convegno tenutosi a Torino nella primavera scorsa dall'allora direttore generale dell'azienda, in merito al rendimento del personale, non corrispondono alla sintesi riportata nell'atto parlamentare in oggetto che, presumibilmente, si rifà a quanto riferito dalla stampa.*

Ciò premesso, la medesima società ha comunicato che il 2 luglio u.s. è stato sottoscritto dalle organizzazioni sindacali un accordo che ha introdotto un sistema premiante fondato su efficaci strumenti di disincentivazione dell'assenteismo e sostegno alla produttività, nel complesso miranti a penalizzare — graduando opportunamente un segmento della retribuzione caratterizzato da un'accentuata variabilità — i dipendenti che più frequentemente si assentano dal servizio.

Per quanto concerne, infine, il piano di assunzioni con contratto a termine attuato nel periodo 1° giugno-30 settembre, ha concluso la ripetuta società, lo stesso è in linea con la normativa contrattuale che prevede il ricorso alla suddetta tipologia di assunzioni in caso di necessità ed, invero, tale opportunità ha consentito di assicurare il servizio nel periodo in cui la maggior parte del personale usufruisce del congedo ordinario.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — Ai Ministri per le politiche agricole e dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile. — Per sapere — premesso che:

in questi ultimi giorni nelle regioni meridionali (Puglia, Calabria e Sicilia) sono divampati, per cause per lo più dolose, incendi che hanno distrutto numerosi ettari di macchia mediterranea e hanno rischiato di bruciare numerose abitazioni e mettere in pericolo la vita delle persone residenti;

ogni periodo estivo si assiste impotenti allo scempio provocato da individui senza scrupoli che danneggiano gravemente le zone boschive, impoverendo sempre di più il patrimonio ambientale;

nella regione Calabria sono dislocate circa 33.000 guardie forestali che dovrebbero svolgere il ruolo di prevenzione degli incendi e di vigilanza del territorio forestale —:

come mai un così cospicuo numero di uomini non riesca a fronteggiare e a limitare eventi di tale portata;

quali iniziative intenda intraprendere in tempi brevi in difesa del patrimonio boschivo per evitare che si ripetano disastri di tale portata;

infine, quanto costi allo Stato mantenere un così imponente numero di uomini che all'atto pratico non esplica completamente i suoi doveri. (4-18728)

RISPOSTA. — Si segnala la situazione della Regione Calabria con riferimento alla piaga degli incendi boschivi.

In merito si precisa che l'organico del Corpo Forestale dello Stato in Calabria ammonta complessivamente a 580 unità.

Detto personale ha operato, nella campagna estiva antincendi 1998, con grande generosità ed impegno.

Gli operai forestali invece, cui si fa riferimento nell'interrogazione, sono dipendenti della Regione Calabria, con rapporto di lavoro a tempo determinato o indeterminato, e svolgono attività cantieristica ordinaria nel campo idraulico-forestale.

Solo una frazione del suddetto personale, equipaggiata dall'Azienda Forestale Regionale, viene organizzata e distribuita sul territorio, in accordo anche con il Corpo Forestale dello Stato, per la lotta agli incendi boschivi.

Tali operai idraulico-forestali vengono impiegati per le operazioni di spegnimento sotto la direzione del personale del Corpo Forestale dello Stato.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

CANGEMI. — Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha visitato, lunedì 19 maggio 1997, l'ufficio postale di Linguglossa, incontrando gli operatori e verificando una situazione di insostenibile disagio;

la gravissima carenza di personale e la completa assenza di attrezzature moderne — anche le più semplici — rendono impossibile un servizio adeguato, nonostante gli sforzi degli operatori. Ne sono eloquente testimonianza tanto i pacchi di corrispondenza e di stampe postali che occupano, in attesa di recapito, gran parte degli spazi dell'edificio, quanto le lunghe attese a cui sono costretti gli utenti anche per le più semplici operazioni di sportello;

l'arrivo solo nella mattinata inoltrata del furgone con la corrispondenza proveniente da Catania rappresenta un ulteriore problema che si ripercuote sull'intero lavoro e crea disfunzioni difficili da recuperare;

alle carenze strutturali di organico e di strumenti tecnologicamente adeguati si aggiunge, ad avviso dell'interrogante, una gestione, da parte del direttore dell'agenzia di coordinamento, all'insegna dell'autoritarismo, della discrezionalità, del clientelismo, che acuisce ulteriormente le difficoltà;

l'organizzazione del lavoro, la gestione del personale, il riconoscimento degli straordinari sono alcuni fra i capitoli più dolorosi di una direzione dell'agenzia di coordinamento che, particolarmente per ciò che riguarda l'ufficio di Linguaglossa, costituisce una causa inaccettabile di disservizio, di tensione e di malessere profondo;

molto serie, infine, appaiono le problematiche relative alla sicurezza sia per ciò che concerne la protezione dell'ufficio, già fatto oggetto di rapine in passato (protezione che non appare adeguata e per la quale vane finora sono state le richieste, avanzate dalla direzione dell'ufficio postale, anche per lavori di piccole entità, ma assai utili), sia per ciò che riguarda la tutela dell'utenza. In particolare, è stata sottolineata la necessità di porre all'attenzione delle forze dell'ordine l'esigenza di prevedere servizi in grado di prevenire aggressioni, in specie a danno dei cittadini anziani che si servono dell'ufficio postale —:

quali iniziative intenda assumere al fine di mettere l'ufficio postale di Linguaglossa nelle condizioni di offrire un servizio adeguato agli utenti e di garantire agli operatori condizioni di lavoro dignitose;

quali iniziative voglia adottare per garantire la sicurezza dell'ufficio, di chi vi lavora e di chi usufruisce del servizio;

se non si intendano promuovere urgenti iniziative, anche intervenendo presso l'Ente poste, al fine di verificare i criteri ed i metodi di direzione adottati dall'agenzia di coordinamento di Randazzo. (4-10339)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che la società Poste Italiane — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare cui si risponde — ha comunicato che dall'esame degli indicatori dei flussi di traffico e di efficienza che mettono a confronto i dati riguardanti la produzione giornaliera dell'ufficio ed il numero delle unità ivi applicate, è risultato che il personale applicato presso l'ufficio di Linguaglossa è adeguato alle locali esigenze lavorative.

D'altra parte, ha proseguito la predetta società, per far fronte ad occasionali e contingenti aumenti di richieste di servizio si provvede attraverso l'erogazione di compensi per lavoro straordinario, ovvero con l'assunzione di personale a tempo determinato.

Quanto all'accumulo di stampe e di pacchi, la medesima società ha riferito che tale situazione è da considerare del tutto eccezionale, ed è stata a suo tempo risolta, mentre successivamente non si sono verificati disservizi di tale tipo.

Per quanto riguarda l'arrivo del furgone proveniente da Catania e diretto all'agenzia di Linguaglossa a mattinata inoltrata la ripetuta società ha precisato che l'orario di arrivo dello stesso (entro le ore 9,30) è stato programmato per assicurare il recapito della corrispondenza in giornata negli uffici di minore entità.

Nel rappresentare, infine, che l'ufficio in parola è pienamente rispondente ai requisiti di sicurezza previsti dalla vigente normativa, la società Poste Italiane ha precisato che le indagini effettuate presso l'agenzia di Ran-

dazzo non hanno evidenziato episodi o comportamenti tali da qualificare come autoritaria e discrezionale la gestione del funzionario responsabile e da giustificare l'adozione di provvedimenti di censura nei confronti del medesimo.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CARUSO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 432 del 29 ottobre 1997 è stato emanato il nuovo regolamento che modifica il precedente sulla produzione e sul commercio dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite;

in questo decreto sono determinate le spese relative alle operazioni di controllo e di certificazione che devono essere corrisposte dai vivaisti all'istituto sperimentale per la viticoltura che corrispondono a lire 100.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze e a lire otto per ogni talea coltivata:

se non ritenga che tale tassa sia particolarmente vessatoria ed odiosa per i vivaisti e i viticoltori, specialmente in un momento in cui la proposta di modifica dell'Organizzazione comune di mercato (O.C.M.) del settore vitivinicolo potrebbe ancor di più penalizzare tale importante comparto per l'agricoltura e l'economia siciliana. Infatti la proposta di modifica oltre a consentire l'immissione nel mercato di vino a scarsissima gradazione arricchito con lo zuccheraggio, non prevede alcuna tutela o garanzia per i nostri produttori di fronte all'importazione di notevoli quantità di mosti e di vino da taglio provenienti dal Sud-America e da altri paesi extracomunitari. (4-19027)

RISPOSTA. — *In merito a quanto rappresentato circa l'aumento delle tariffe relative alle operazioni di controllo e certificazione che i vivaisti debbono corrispondere, ai sensi del decreto del Presidente della Re-*

ubblica 29 ottobre 1997, n. 432, al Servizio Controllo vivai dell'Istituto Sperimentale per la viticoltura, si rappresenta quanto segue.

Il decreto del Presidente della Repubblica 24 dicembre 1969 n. 1164, nel prevedere le tariffe in parola, non aveva contemplato i necessari meccanismi di indicizzazione che consentissero l'aggiornamento dei prezzi in relazione al crescente costo delle operazioni di controllo.

Tale lacuna ha fatto sì che, il mancato adeguamento del costo abbia messo in crisi la funzionalità stessa del servizio controllo vivai e quindi l'espletamento effettivo dei controlli.

Il decreto del Presidente della Repubblica 29 ottobre 1997, n. 432 si è limitato a colmare tale lacuna, aggiornando i valori in un limite massimo e prevedendo l'indicizzazione delle tariffe vivaistiche al reale valore del costo della vite. È chiaro che il primo aggiornamento, intervenendo a 20 anni di distanza dalla fissazione delle tariffe, rende macroscopico un aumento che è invece pienamente giustificato.

Il Ministero delle politiche agricole, si rende conto tuttavia della necessità di non gravare eccessivamente sui vivaisti e l'ha fatta propria, intendendo recuperare gradualmente il mancato adeguamento delle tariffe. Ed infatti con proprio decreto del 30 marzo 1998, n. 74 ha fissato in L. 5 per ogni talea coltivata ed in L. 90.000 per ogni ettaro di piante madri per portainnesti e marze, le tariffe dovute per i controlli, anziché rispettivamente in L. 8 e in L. 100.000 come consentito dal decreto del Presidente della Repubblica 432 del 1997.

In tal modo si ritiene di aver debitamente temperato alle esigenze del settore ed alla necessità che i controlli siano efficacemente svolti dal servizio, la cui funzione di controllo e di certificazione garantisce l'elevata qualità del materiale di moltiplicazione nel primario interesse degli stessi vivaisti e viticoltori.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

COLLAVINI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lungo la fascia nordorientata italiana, posta a ridosso del confine con la Repubblica di Slovenia, viene talvolta rilevata l'impossibilità ad utilizzare gli apparecchi di telefonia portatile privati a causa delle interferenze alla rete recate da segnali provenienti dalla vicina Repubblica di Slovenia;

tale inconveniente viene registrato anche a distanza di qualche chilometro dalla linea del confine di Stato e si segnala anche con la presenza sul *display* dei telefoni cellulari mobili personali di scritte in lingua slovena —:

se abbia già avuto notizia di tali inconvenienti e se, nel caso, siano state disposte azioni di controllo volte ad accertare l'origine, l'intensità e la diffusione nel territorio nazionale di segnali a radiofrequenza che interferiscono con le reti di telefonia mobile nazionale;

se si intendano, comunque, promuovere idonee misure ed interventi, anche d'intesa con le autorità della vicina Repubblica e le aziende nazionali che gestiscono il servizio di radiofonia mobile, affinché venga sollecitamente posto rimedio a quanto segnalato. (4-15678)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che gli accertamenti tecnici condotti dall'ispettorato territoriale Friuli Venezia Giulia nell'ambito delle aree situate a ridosso del territorio sloveno hanno evidenziato la costante presenza del segnale delle concessionarie Telecom Italia mobile ed Omnitel Pronto Italia lungo il tragitto da Trieste a Lignano Sabbiadoro ad eccezione delle località di Sistiana mare — Duino Aurisina, Marano e Lignano ove il segnale delle predette concessionarie risulta insufficiente o, comunque, inferiore a quello proveniente dalla concessionaria slovena Mobitel che irradia dal ripetitore ubicato a Pirano, distante circa 30 Km in linea d'aria dalla zona in questione.*

Le concessionarie italiane, interessate al riguardo, hanno assicurato l'adozione, entro

breve termine, di misure atte a soddisfare, nelle predette aree, le esigenze dell'utenza della telefonia mobile.

Questo Ministero, dal canto proprio, non ha trascurato di avviare contatti con i rappresentanti dell'Amministrazione slovena onde pervenire a procedure di scambio di informazioni in merito alle caratteristiche degli impianti appartenenti alle rispettive reti della telefonia mobile, al fine di evitare in futuro il verificarsi di reciproche interferenze.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

CORDONI. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

anche nella provincia di Massa Carrara sono in corso gli accertamenti delle invalidità civili disposti in base alla legge n. 295 del 1990;

dalla documentazione fornita dalla prefettura emerge chiaramente il dato relativo all'elevato numero di revoche di pensioni di invalidità, decise per motivi sanitari, disposte nel primo trimestre di quest'anno, ben 133 pari al 93,01 per cento del totale, così come peraltro elevato era stato il numero delle revoche riferite agli anni 1997 (153 pari al 49,4 per cento) e 1996 (142 pari all'84,52 per cento);

la percentuale di riduzione/annullamento della percentuale di invalidità civile è tra le più alte della Toscana;

in particolare colpisce, però, come nella quasi totalità dei casi non venga accertata l'insussistenza dell'invalidità lamentata ma venga riconosciuta riducendo però esclusivamente la percentuale relativa al grado di invalidità;

non si tratta dunque di « malati immaginari » ma di una diversa valutazione di una patologia accertata da parte della commissione periferica che porta a « declassamenti » spesso minimi ma tali però da compromettere l'erogazione delle prov-

videnze economiche a quelle che di fatto sono le fasce più deboli della popolazione, considerati i requisiti di reddito necessari per usufruire di tali benefici economici;

la stessa stampa locale, in più riprese ha definito la vicenda come una « caccia alle streghe » di cui sarebbero rimaste vittime anche invalidi veri;

pare del resto che la valutazione fatta dalla apposita commissione periferica, stando a quanto ci viene riferito da diversi soggetti (patronati, pazienti), consisterebbe prevalentemente nella lettura delle cartelle cliniche e della documentazione esibita dai malati stessi;

sempre dalla stampa poi si evince che numerosi pazienti si sono rivolti ai patronati ed hanno presentato ricorso contro le decisioni prese dalla commissione;

risulta inoltre all'interrogante che la stessa prefettura abbia provveduto a risottoporre alcuni casi alla commissione medica periferica per la loro gravità sia di salute che economica;

inoltre nelle procedure per il rilascio e la revisione delle pensioni sono interessati ben tre ministeri: sanità, tesoro ed interno con una procedura tale che si rendono necessari molti passaggi che, inevitabilmente, allungano enormemente i tempi di definizione delle singole pratiche;

in conseguenza di ciò, nel caso di revoca della prestazione economica conseguente all'invalidità civile, la sospensione dell'erogazione della pensione all'invalido avviene solo dopo diversi mesi dalla notifica della decisione adottata da parte della prefettura. La prefettura, però, emette il decreto di revoca dalla data dell'effettuazione della visita medica. In questo modo l'invalido è costretto a rimborsare le somme riscosse indebitamente non per dolo, bensì per ritardi nella definizione dei procedimenti, rimborsi di mensilità che, sommandosi, costituiscono spesso somme consistenti il cui pagamento ha pesanti effetti sul bilancio familiare;

risulta inoltre, sempre su segnalazione dei patronati, che vi sono casi di invalidi civili che, al compimento del sessantacinquesimo anno di età, per legge, hanno avuto la trasformazione dell'assegno di invalidità erogato dal Ministero dell'interno in pensione sociale, erogata pertanto dall'Inps, e che sono stati sottoposti a verifica, benché ciò sembra contrasti con l'articolo 4, comma 3, della legge n. 425 del 1996, che stabilisce che gli accertamenti sono previsti nei confronti di soggetti titolari di benefici economici di invalidità civile —;

se, alla luce di quanto sopra, non si ritenga necessario rendere note le direttive che sono state impartite alle commissioni mediche periferiche per l'esecuzione degli accertamenti sanitari;

se siano a conoscenza dei casi segnalati dall'interrogante e quale sia al riguardo la valutazione relativamente al fatto che ci si trova spesso di fronte ad una conferma dell'invalidità ma al contempo ad un « abbassamento » non significativo ai fini della malattia, ma peraltro decisivo ai fini dell'erogazione dell'indennità economica, fatto che comporta situazioni di pesante disagio sociale;

se e cosa intendano fare per eliminare i gravi ritardi di comunicazione che portano i cittadini a dover restituire importi anche significativi, fatto che comporta situazioni spesso drammatiche;

se risponda al vero che anziani ultrasessantacinquenni siano sottoposti a verifica anche dopo la trasformazione dell'assegno di invalidità in pensione sociale. (4-18289)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente l'attuale sistema di verifiche sulla sussistenza dei requisiti, effettuate dai medici dipendenti del Ministero del Tesoro nei confronti degli invalidi civili.

Al riguardo, va innanzitutto premesso che l'attività di verifica della Direzione Generale dei servizi vari e delle pensioni di guerra viene svolta ai sensi del decreto

ministeriale n. 293 del 1989 e della legge n. 425 del 1996. Tali provvedimenti recano la disciplina dei procedimenti di verifica, alla quale i sanitari componenti delle Commissioni mediche del Tesoro si attengono scrupolosamente nell'esercizio delle loro funzioni.

Si precisa che il giudizio medico-legale viene espresso sulla base di vari elementi, quali la documentazione sanitaria acquisita agli atti, i dati anamnestici, gli esami clinici ed apposite indagini di laboratorio e strumentali; tali elementi sono necessari per individuare con precisione le minorazioni in diagnosi, specificare la loro entità mediante l'uso delle tabelle indicative delle percentuali di invalidità elaborate dal Ministero della Sanità, in vigore all'epoca dell'originario riconoscimento dello stato di invalidità civile, al fine di stabilire la giusta prestazione assistenziale derivante dall'effettivo grado di invalidità riscontrato.

Con riferimento poi al caso in cui, in sede di verifica, vi sia stata una conferma della patologia invalidante ma con l'attribuzione di un minore grado di invalidità, si precisa che tale situazione può verificarsi per sopravvenuto miglioramento delle patologie invalidanti stesse, ricollegabili all'evoluzione delle terapie mediche e chirurgiche.

Per quanto riguarda, invece, i ritardi con i quali vengono notificati i provvedimenti di revoca con conseguente obbligo per i destinatari di restituzione dei ratei indebitamente percepiti dalla data della visita medica, si fa presente che, a seguito della informatizzazione dei procedimenti di revoca, i tempi impiegati per la notifica agli interessati del provvedimento finale si sono notevolmente ridotti. Attualmente, infatti, i decreti emessi nel termine di novanta giorni dalla data di visita di verifica vengono trasmessi ai destinatari entro un mese dalla loro emanazione. A volte i ritardi sono imputabili ai tempi necessari alle Aziende sanitarie locali per provvedere ad effettuare gli ulteriori accertamenti diagnostici richiesti in sede di controllo.

Si precisa, comunque, che ai sensi dell'articolo 52, comma 1, della legge n. 449 del 1997, ove venga accertata l'insussistenza dei

requisiti, si procede all'immediata sospensione cautelativa dei pagamenti evitando ai cittadini i disagi conseguenti alla restituzione dei ratei indebitamente percepiti.

Per quanto concerne, infine, i controlli espletati nei confronti dei soggetti ultrasessantacinquenni, si precisa che tali controlli si verificano in quelle limitate ipotesi in cui gli invalidi compiano il sessantacinquesimo anno di età nel periodo compreso tra il sorteggio e l'effettuazione della visita o l'emissione del decreto di revoca.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

CREMA. — Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali. — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali locali hanno recentemente denunciato alcune irregolarità verificatesi presso la direzione provinciale del tesoro di Belluno e la Uil, in particolare, ha avanzato richiesta di un'ispezione amministrativa;

l'episodio di maggiore rilievo riguarderebbe l'accelerazione della pratica di liquidazione dell'ex direttore dell'Ufficio suddetto, Michele Perna, il quale, pur avendo disposto a suo tempo che le pratiche devono essere espletate in rigoroso ordine cronologico, ha scavalcato circa 300 pratiche analoghe giacenti presso gli stessi uffici, alcune da anni;

inoltre, i dipendenti della direzione provinciale del tesoro di Belluno sono stati da questa informati, successivamente al pensionamento del signor Perna, ma prima che la sua pratica fosse magicamente risolta in pochi mesi, che i provvedimenti individuali di variazione saranno applicati in un tempo massimo di trecentosessantacinque giorni —:

se non si ritenga opportuno promuovere, presso le sedi opportune, una verifica volta all'accertamento dei fatti segnalati e procedere all'individuazione delle eventuali responsabilità personali, affinché an-

che gli utenti « non eccellenti » possano usufruire dei servizi cui hanno diritto e — per contro — non sia gettato discredito, indifferentemente, su tutti i lavoratori;

se non ritenga che sia auspicabile una più generale riorganizzazione della direzione provinciale del tesoro di Belluno, stanti le già note segnalazioni di carenza di organico e di inadeguatezza della dirigenza. (4-17794)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale si sollecita la riorganizzazione della Direzione Provinciale del Tesoro di Belluno.*

Al riguardo, si fa presente che questa Amministrazione ha già disposto l'invio di Ispettori presso la sede di Belluno, al fine di procedere ad un'analisi dei problemi esistenti e individuare possibili interventi organizzativi, pur nella consapevolezza che alcune disfunzioni sono dovute alla non rispondenza dei profili professionali rivestiti dal personale in servizio rispetto a quelli individuati nell'organico in base ai carichi di lavoro.

Per quanto riguarda, in via generale, il ritardo nell'applicazione di provvedimenti, si precisa che in alcuni casi la complessità della situazione impone tempi più lunghi, in quanto trattasi di pratiche che non possono essere evase mediante procedura semplificata.

Con riferimento al caso segnalato, si fa presente che il Sig. Perna usufruiva di un trattamento pensionistico provvisorio inferiore al limite minimo del 90 per cento della pensione definitiva, previsto dall'articolo 3 della legge 28 maggio 1997, n. 140, in quanto determinato senza l'incidenza dei benefici economici fissati nel CCNL del personale di qualifica dirigenziale.

In questo caso, come peraltro per le pratiche dello stesso genere, è stato possibile definire, in tempi brevi, il provvedimento avvalendosi di procedure semplificate mediante supporti informatici.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

DEBIASIO CALIMANI, BARTOLICH, MARIANI, BIRICOTTI, FOLENA, MANZATO, RUZZANTE e STANISCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

martedì 25 novembre 1997 alcune agenzie di stampa hanno dato notizia dell'omicidio di una anziana signora avvenuto nella provincia di Padova;

il servizio televisivo di Mediaset, Mediaset, ha mandato in onda integralmente la notizia per alcune ore in libera visione di bambini, descrivendo il feroce omicidio con morbosa crudeltà di particolari aggiungendo così offesa e violenza a quelli già subiti dalla vittima —:

quali iniziative il Governo intenda assumere, anche in futuro, per tutelare la dignità di coloro che sono stati oggetto di sevizie e violenze, soprattutto di carattere sessuale;

quali misure il Governo intenda assumere per garantire quel rispetto di cui ogni persona, anche se deceduta, ha diritto. (4-14299)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si significa che la legge 6 agosto 1990, n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, non attribuisce al Governo la possibilità di sindacare l'operato delle emittenti radiotelevisive per quanto attiene al contenuto delle trasmissioni e, pertanto, la scelta di diffondere determinati programmi o immagini è demandata ad un codice deontologico di autoregolamentazione che le emittenti private nazionali hanno adottato.*

Allo stato, pertanto, non è possibile effettuare alcun controllo preventivo sui programmi che vengono radiodiffusi; l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni — istituita con la legge 31 luglio 1997, n. 249 e chiamata a svolgere anche i compiti già attribuiti al Garante per la radiodiffusione e l'editoria — può intervenire solo a trasmis-

sione avvenuta allo scopo di procedere all'irrogazione della sanzione.

Nello svolgimento di tale attività l'Autorità si avvale della collaborazione degli ispettorati territoriali del Ministero delle comunicazioni che operano con ogni scrupolo ed al massimo delle capacità tecniche.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

FAUSTINELLI e CAPARINI. — Al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il consorzio irriguo ingegner Allegri, sito nel comune di Gambara, provincia di Brescia ha depositato in data 31 dicembre 1997 presso la regione Lombardia, servizio tecnico amministrativo provinciale (STAP) di Brescia, una domanda di finanziamento ai sensi del regolamento CEE 950/97 (ex Reg. CEE 2328/91), protocollata PS 1998/00017505/01/98E;

l'istruttoria tecnica per l'approvazione del progetto è stata successivamente affidata dallo STAP di Brescia all'Ufficio territoriale agricolo di Orzinuovi (Brescia) con lettera del 3 febbraio 1998, prot. C2328/91D;

tale domanda, che prevede un finanziamento per opere di miglioramento idraulico dell'alveo del vaso « Maggiore » in Gambara, è stata respinta dallo stesso STAP di Brescia perché secondo il dirigente del servizio i lavori idraulici di un Consorzio irriguo non possono essere assimilati ai piani di miglioramento materiale così come indicato nel regolamento CEE 950/97 (Comunicazione del 19 febbraio 1998, protocollo C2328/91D);

il consorzio irriguo in oggetto nasce con lo scopo di provvedere alla distribuzione ed alla gestione delle acque irrigue per uso agricolo dei comuni di Gambara, Ostiano, Volongo e Fiessa;

la rete distributiva del consorzio soddisfa l'esigenza idrica di 1000 ettari di terreno agricolo che altrimenti non potrebbe essere irrigato;

il consorzio è un'impresa associata costituita da 350 soci per l'esercizio di un'attività non tipicamente agricola, ma che può essere considerata tale in base all'articolo 2135 del codice civile perché preparatoria e strumentale del ciclo produttivo, e perché connessa ad un'attività agricola principale;

il consorzio stesso non è da considerarsi un consorzio di bonifica costituito secondo le disposizioni di cui al regio decreto 215/33 —:

quale sia l'interpretazione che, a giudizio del ministro interrogato, deve essere data all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e delle norme rilevanti in materia, alla luce della quale si possa verificare se le motivazioni addotte dallo STAP di Brescia, con le quali si nega l'accesso al finanziamento, siano conformi alla legislazione comunitaria, nonché a quella nazionale e regionale;

se, alla luce di tale interpretazione, i lavori idraulici di un consorzio, quale quello citato in premessa come impresa associata, non possono rientrare nelle fattispecie di cui all'articolo 9 del regolamento CEE 950/97 e nelle norme di cui all'articolo 6, comma 1, lettere c), d), f) del regolamento CEE 950/97, nonostante siano ben specificate nel progetto presentato.

(4-17414)

RISPOSTA. — Chiede di conoscere se sia legittima la mancata concessione al Consorzio irriguo ingegner Allegri di Gambara (BS) di un contributo ai sensi del regolamento CE n. 950/97.

In merito si rammenta che detto regolamento, relativo al miglioramento dell'efficienza delle strutture agricole, disciplina, nel titolo II, articoli da 4 a 9, le modalità ed i requisiti per la concessione di aiuti agli investimenti nelle aziende agricole.

L'articolo 5, in particolare, stabilisce che « il regime di aiuti agli investimenti è limitato alle aziende agricole il cui titolare esercita l'attività agricola a titolo principale », il quale si impegna a presentare un « piano di sviluppo materiale » che descriva

la situazione iniziale, la situazione a piano ultimato e che indichi le misure e gli investimenti previsti.

È pertanto evidente che il requisito soggettivo per l'accesso al regime di aiuti di cui al regolamento CE n. 950/97 è rappresentato dalla qualifica di Imprenditore Agricolo a Titolo Principale (IATP) e il requisito oggettivo è la presentazione del piano di miglioramento materiale come indicato nello stesso regolamento.

Alla luce di quanto precede, le motivazioni addotte dal servizio tecnico amministrativo provinciale di Brescia nel negare il finanziamento al Consorzio ingegner Allegri risultano conformi alla legislazione comunitaria e a quella nazionale e regionale di applicazione.

La figura del « Consorzio irriguo », infatti, non può essere considerata IATP né a questo essere assimilata, in quanto il consorzio non svolge, come del resto affermato dalla stessa interrogazione, un'attività tipicamente agricola e conseguentemente non ricava dall'attività agricola almeno il 50 per cento del proprio reddito, come richiesto dall'articolo 5 del reg. 950/97. Inoltre le opere di miglioramento idraulico dell'alveo del vaso « Maggiore » non possono essere assimilate al piano di miglioramento materiale previsto dal medesimo regolamento.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

FOTI. — Al Ministro per le politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 23 giugno 1994, previa intesa con il Presidente della Camera dei deputati, la XIII Commissione permanente (Agricoltura) ebbe a deliberare di svolgere un'indagine conoscitiva sui consorzi obbligatori di bonifica;

nella seduta del 9 gennaio 1996, la predetta Commissione approvò il documento conclusivo proposto dal relatore, onorevole Ettore Peretti;

con precedenti interrogazioni n. 4-04282 del 16 ottobre 1996 e n. 5-01520 del 3 febbraio 1997, che — ad oggi — non

hanno avuto risposta alcuna, si era sollevata la questione del funzionamento — si fa per dire — dei canali di bonifica e della contribuzione richiesta e pretesa dai circa duecento consorzi di bonifica presenti ed attivi sul territorio nazionale;

la Corte di Cassazione, a sezioni unite, con due sentenze (n. 8957 del 1996 e n. 8960 del 1996) ha sancito principi limpidi e rigorosi in tema di contributi a favore dei consorzi di bonifica;

in particolare, la Cassazione ha affermato che, perché la pretesa contributiva di un consorzio di bonifica sia legittima, « non è sufficiente qualsiasi tipo di vantaggio, ma è necessario che esso sia... strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione », ovvero che implichi « un incremento di valore dell'immobile soggetto a contributo, in rapporto causale con le opere di bonifica », talché « il beneficio derivante dalla bonifica non è provato dalla pura e semplice inclusione del bene nel comprensorio... perché non attiene al territorio nel suo complesso, ma al bene specifico di cui si tratta », e « non rileva il beneficio complessivo che deriva dall'esecuzione di tutte le opere di bonifica, destinate a fini di interesse generale; non rileva il miglioramento complessivo dell'igiene e della salubrità dell'aria » (Cassazione, sezioni unite, 8960 del 1996);

con sentenza n. 968 del 30 gennaio 1998 la Corte di Cassazione ha sancito che l'obbligo di contribuire alle opere eseguite dal Consorzio di bonifica nei confronti dei proprietari degli immobili siti nel comprensorio sussiste indipendentemente dalla natura agricola — o extragricola — del bene, e non è escluso dalla mancata emanazione del decreto ministeriale di determinazione del periodo di contribuzione di cui all'articolo 3 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 205;

con sentenza n. 96 del 1998 la Corte costituzionale ha escluso, seppure in via incidentale, che i contributi consortili abbiano natura tributaria, ribadendone invece quella di « oneri reali »: il che con-

sente di ritenere fondata la competenza, in caso di contenzioso, del giudice di pace —:

se non intenda affrontare, una volta per tutte, la questione dei Consorzi di bonifica nel senso di prevederne l'auspicata soppressione e trasferendo, di conseguenza, a regioni e province le funzioni e competenze, nessuna esclusa, sinora svolte ed espletate dagli stessi. (4-16263)

RISPOSTA. — Con l'atto parlamentare indicato dopo avere richiamato i contenuti delle sentenze n. 8559 e 8960 del 1996 della Corte di Cassazione in ordine ai presupposti legittimanti la contribuzione a favore dei Consorzi di bonifica e la sentenza n. 96 del 1998 della Corte Costituzionale sulla natura giuridica della contribuzione stessa, si esprime sostanzialmente l'auspicio di un intervento del Governo finalizzato alla previsione della soppressione dei Consorzi di bonifica, «trasferendo tutte le funzioni e competenze, nessuna esclusa, alle regioni ed alle province».

Al riguardo, deve preliminarmente osservarsi che ogni intervento legittimo in materia dovrà tenere conto della consolidata permanenza dei fondamentali principi derivanti dalla vigente legislazione statale in materia di bonifica integrale di cui al r.d. n. 213 del 1933 e dai più recenti interventi legislativi, in particolare dalla legge 18 maggio 1989, n. 183 in materia di difesa del suolo e dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36, in materia di risorse idriche.

In particolare, ai sensi di queste ultime leggi, la bonifica integrale è entrata a fare parte — in una moderna concezione degli interventi sul territorio — della più ampia azione pubblica di difesa del suolo, di tutela, valorizzazione e corretto uso dell'ambiente come ecosistema e, quindi, di riequilibrio del territorio, di cui oggi i consorzi di bonifica si occupano in via ordinaria.

I principi fondamentali della richiamata legislazione statale, ovviamente non derogabili dal legislatore regionale nell'esercizio della potestà legislativa concorrente, sono stati evidenziati dalla Corte Costituzionale nella recentissima sentenza n. 326 del luglio 1998. Essi sono sostanzialmente riconducibili:

alla distinzione fra opere di bonifica di competenza pubblica (oggi regionale), caratterizzate da una preminente finalizzazione agli interessi pubblici legati alla bonifica, ed opere di competenza privata, in quanto di interesse particolare dei fondi inclusi nel comprensorio di bonifica;

al connesso duplice carattere (pubblicistico e privatistico) dei Consorzi di bonifica, ed in particolare alla loro qualificazione come enti a struttura associativa, assimilabili alla categoria degli «enti pubblici locali» dipendenti dalla regione;

al vincolo per il legislatore regionale di non potere alterare le regole fondamentali di diritto disciplinanti i rapporti fra privati.

La Corte Costituzionale ha tuttavia ribadito che i suddetti principi non costituiscono vincoli per le regioni a dare vita ad un nuovo assetto e ad una diversa attribuzione delle funzioni amministrative nella materia de qua, dovendosi però escludere la possibilità di intervenire nella disciplina dei Consorzi di bonifica e di disporre il trasferimento integrale ad altri enti pubblici di tutte le funzioni già esercitate dai Consorzi, ivi compresa l'esecuzione delle opere di competenza privata, i beni ed il loro personale.

La questione pertanto, pur presentando aspetti di rilevante complessità, richiede una risposta effettiva in termini di giusto ed equilibrato temperamento degli interessi in campo, pubblici e privati, e nella attenta rivisitazione della intera legislazione statale concernente gli organismi in esame.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

con nota del provveditore agli studi della città di Piacenza del 29 novembre 1997, la direzione provinciale del tesoro di Piacenza è stata autorizzata ad eseguire le variazioni riferibili al trattamento pensionistico riservato alla signora Balestrazzi

Maria (nata a Piacenza il 2 dicembre 1903 e deceduta il 29 marzo 1998), in pensione dal 30 settembre 1969, ruolo d'iscrizione n. 4959205;

i successivi pagamenti della pensione avrebbero dovuto essere conformi al prospetto indicato nell'evocata nota;

che cosa osti alla registrazione del decreto relativo all'adeguamento del trattamento pensionistico in premessa richiamato da parte della delegazione regionale della Corte dei conti dell'Emilia Romagna. (4-19615)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente l'applicazione del decreto di pensione n. 4953205 intestata alla Sig.ra Maria Balestrazzi deceduta il 29 marzo 1998.

Al riguardo, fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Piacenza ha comunicato di aver dato applicazione al decreto di riliquidazione n. 16580 del 15 novembre 1997, registrato alla Corte dei Conti il 9 marzo 1998, sulla pensione in argomento e che il credito risultante dal conguaglio effettuato sarà pagato a favore degli eredi della Sig.ra Balestrazzi nel mese di dicembre p.v.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

alla signora Borotti Liliana, nata a Piacenza il 12 gennaio 1940 ed ivi residente in Via Valmagini n. 8, è stato conferito il trattamento di reversibilità, ruolo acconto iscrizione n. 60503500/R, in qualità di coniuge superstite senza orfani minori del signor Baldini Giacomo (nato a Piacenza il 29 luglio 1931 e qui deceduto il 18 novembre 1995);

detto trattamento è stato liquidato con decorrenza 1° dicembre 1995 nella misura di lire 18.058.600 annue lorde;

con istanza del 27 novembre 1995 la signora Borotti Liliana ha chiesto alla direzione provinciale del tesoro di Piacenza la liquidazione di eventuali somme di spettanza del defunto coniuge —:

che cosa osti alla liquidazione di quanto richiesto dalla predetta signora Borotti e quando la relativa partita di pensione verrà definita. (4-19616)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente la liquidazione del rateo rimasto insoluto sulla pensione n. 60503500 intestata al Sig. Giacomo Baldini, deceduto il 18 novembre 1995, a favore della vedova Sig.ra Liliana Borotti.

Al riguardo, si fa presente che la Direzione provinciale del Tesoro di Piacenza ha comunicato che, al momento del decesso del titolare, la pensione era ancora erogata in via provvisoria e che, pertanto, la liquidazione del rateo rimasto insoluto è subordinato alla definizione del trattamento pensionistico.

Si fa presente, inoltre, che la definizione della pensione è effettuata tramite provvedimenti formali emessi dall'amministrazione di appartenenza e, nel caso specifico, dall'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (I.N.P.D.A.P.).

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

FOTI. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere:

che cosa osti, da parte dell'ufficio provinciale del tesoro di Piacenza, alla riliquidazione della pensione, a seguito della sentenza pronunciata dalla Corte dei conti — sezione giurisdizionale per la regione Emilia Romagna — in data 25 novembre 1997, della signora Vanda Berroc-

chi, nata a Cornogiovane (LO) il 22 luglio 1924 e residente in Piacenza, viale Pubblico Passeggio 34, insegnante elementare a riposo (pensione posizione n. 13750751).

(4-20138)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata in oggetto, intesa a sollecitare la riliquidazione della pensione della Sig.ra Vanda Berrocchi, insegnante elementare a riposo in applicazione della sentenza della Corte dei Conti — sezione giurisdizionale dell'Emilia Romagna — del 25 novembre 1997.

Al riguardo, si fa presente che la Direzione Provinciale del Tesoro di Piacenza ha provveduto ad espletare le procedure di competenza appena ricevuto il decreto di riliquidazione del trattamento pensionistico in questione, che sarà aggiornato a decorrere dal prossimo mese di dicembre.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

GRAMAZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

a quanto consta all'interrogante l'amministrazione del Tesoro ha provveduto ad affidare una serie di appalti pubblici di servizi in materia di pulizie relativamente agli ambienti adibiti a sedi dei Ministeri;

tale affidamento appare, sotto più profili, difforme dalla vigente disciplina comunitaria;

in particolare, per più di un appalto, l'affidamento riguarda soggetti che non possono dimostrare il possesso dell'indispensabile requisito di pagamento degli oneri contributivi e fiscali;

l'anzidetta circostanza, lungi dall'assumere rilievo meramente formale, comporta pregiudizi oltre che per l'Erario e per

un corretto esplicarsi della concorrenza, anche per la stabilità occupazionale;

questi ultimi profili di pregiudizio appaiono ulteriormente aggravati dalla circostanza che taluni degli appaltatori prescelti non sono neppure iscritti all'albo delle imprese di pulizia, condizione assolutamente minimale la cui mancanza è sicuramente indice di scarsa affidabilità;

alle anzidette anomalie si somma il rilievo che, diversamente da quanto imposto dalla legge, tutte le operazioni di gara sono state effettuate in seduta non pubblica e quindi senza alcuna garanzia di trasparenza;

la gara in questione si è infine caratterizzata per la mancanza di qualsivoglia intrinseca razionalità del giudizio di anomalia delle offerte, atteso che, in numerosissimi casi, la distanza tra offerte giudicate congrue ed offerte giudicate non congrue è dell'ordine di poche migliaia di lire;

l'entità dei ribassi praticati dalle ditte aggiudicatrici (pari ad oltre il 50 per cento della base d'asta) impone di dubitare o della stessa base d'asta (perché eccessiva rispetto alle prestazioni effettivamente richieste) o della serietà ed attendibilità delle offerte (perché inadeguate a garantire una corretta esecuzione del servizio oltre che l'adempimento di tutti i doveri gravanti sulla parte datoriale);

quali iniziative siano state assunte o siano in procinto di essere assunte, ivi compresa l'immediata revoca dell'aggiudicazione e/o della gara, per rimuovere con tempestività la gravissima situazione di irregolarità e pregiudizio descritta.

(4-19164)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, concernente le procedure seguite dal Provveditorato Generale dello Stato per l'assegnazione delle forniture dei servizi di pulizia.

Al riguardo, si premette innanzi tutto che le gare internazionali per i servizi di pulizia sono state espletate nel rispetto del decreto legislativo n. 157 del 17 marzo 1995. Per

l'aggiudicazione, il Provveditorato si è avvalso della licitazione privata al prezzo più basso, ai sensi dell'articolo 23, comma 1 lettera a) del medesimo decreto sottoponendo a verifica, prima di escluderle, quelle offerte che risultavano eccessivamente basse rispetto alla prestazione richiesta in base ai parametri previsti dal medesimo articolo.

Si precisa che il T.A.R. del Lazio con sentenza del 28 gennaio 1998 ha riconosciuto la regolarità delle procedure seguite.

Per quanto riguarda i criteri di ammissione, va segnalato che sono ammesse alla gara non soltanto le Ditte iscritte all'albo delle imprese di pulizia, ma ogni Ditta che dimostri di esercitare l'attività relativa a tale servizio che sia in possesso dei requisiti di onorabilità e di capacità economica e tecnica previsti dalle norme comunitarie e nazionali di recepimento.

Peraltro, anche il Consiglio di Stato, al quale era stato richiesto relativo parere, si è espresso favorevolmente in ordine alla opportunità di accertare la congruità dell'offerta più bassa, oltre che sulla base del 3° comma dell'articolo 25 sopracitato, anche con riguardo alle ore di lavoro, che la società ha dichiarato di offrire per la prestazione richiesta, ed al costo della mano d'opera nella misura stabilita dal C.C.N.L. e dagli accordi di categoria del settore delle pulizie.

Sulla base di tali indicazioni si è proceduto a richiedere le necessarie precisazioni a quelle società, che potevano essere considerate aggiudicatarie in quanto presentavano offerte « non anormale » alla luce del solo disposto del citato comma 3 dell'articolo 25, ma che in base al rapporto canone richiesto ed ore di prestazione offerte non apparivano congrue.

Le precisazioni fornite, evidenziando l'applicazione di tariffe orarie della mano d'opera inferiori ai minimi tabellari previsti dal C.C.N.L. per i lavoratori del settore della provincia di Roma, hanno confermato la mancata congruità di alcune offerte che, pertanto, sono state escluse.

Per quanto riguarda la possibilità che gli offerenti possano assistere all'apertura delle buste contenenti le offerte, si fa presente che il decreto legislativo n. 157 del 1995, che

regola la procedura di gara internazionale per appalti di servizi, non prevede per le procedure ristrette (licitazione privata nel caso di cui trattasi) la presenza degli offerenti all'apertura delle buste. Tale presenza è consentita per le sole procedure aperte, così come si desume dagli allegati al predetto decreto legislativo, facenti parte integrante dello stesso e precisamente l'allegato 4, lettera b), punto 9.

Si soggiunge, inoltre, che, anche nel caso in cui venga richiamato, tra le norme applicabili nel bando di gara, l'articolo 89 del regio-decreto 827 del 1924, si deve tenere conto che non può ritenersi operante il quarto comma dello stesso articolo, dove è prevista la presenza degli interessati all'apertura delle buste, in quanto in contrasto con il disposto della legge comunitaria recepita dal citato decreto legislativo n. 157 del 1995.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica:
Laura Pennacchi.

LENTO. — *Al Ministro delle comunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a partire dal 20 ottobre 1997 è iniziata la vendita al pubblico delle azioni Telecom;

abilitati alla vendita sono stati, anche, gli sportelli dell'ente poste;

tale servizio è stato affidato, in provincia di Caltanissetta, a varie agenzie e filiali site in diversi comuni della provincia, ma non a Gela;

tutto ciò nonostante il comune di Gela sia il più popolato della provincia, con numero di abitanti maggiori dello stesso capoluogo —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare. (4-13271)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, ora società per azioni, ha riferito di aver attivato, nel corso del 1997, alcuni nuovi servizi quali il collocamento ed il*

rimborso dei titoli di Stato, il pagamento a mezzo bancomat ed il pagamento di vaglia internazionali per via telematica, cosiddetto eurogiro.

Presso alcune filiali è stato, inoltre, attivato il servizio di accensione di mutui ipotecari e di prestiti personali che ha comportato la stipula di convenzioni con i principali istituti bancari.

Tra le nuove attività si inquadra la vendita al pubblico delle azioni Telecom, iniziata il 20 ottobre 1997, che ha richiesto l'introduzione di appropriate strumentazioni presso le agenzie postali a ciò preposte.

Con riferimento, in particolare, al collocamento dei titoli nell'ambito della filiale di Caltanissetta, la società ha comunicato di aver individuato sette agenzie, tra le quali Gela centro, cui affidare l'espletamento del servizio.

Purtroppo, però, all'atto del collocamento dei titoli soltanto l'agenzia di base di Caltanissetta centro è risultata in grado di svolgere il servizio in quanto unica ad essere già dotata della necessaria apparecchiatura fax.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

MARRAS. — Al Ministro delle politiche agricole. — Per sapere — premesso che:

il corpo forestale e di Vigilanza Ambientale ha prevalentemente la funzione di operare per la salvaguardia dell'ambiente e del territorio;

da circa un anno presso la villa del Presidente della Giunta della regione autonoma della Sardegna, onorevole Federico Palomba, sono stati dislocati in servizio notturno di vigilanza quattro agenti appartenenti al corpo forestale;

la regione Sardegna ha un grande bisogno di svolgere un adeguato controllo del territorio al fine di operare un'attività di prevenzione sulla commissione di particolari eventi delittuosi quali reati contro l'ambiente quali ad esempio gli incendi dolosi —:

se non ritenga inopportuno distogliere dall'esercizio della loro normale attività di istituto gli agenti destinati alla salvaguardia del territorio e dell'ambiente della regione Sardegna. (4-18865)

RISPOSTA. — In relazione alla questione segnalata, si osserva che il Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale della Regione Sardegna non dipende dal Ministero, ma dalla Regione autonoma Sardegna, in quanto corpo forestale regionale.

Si fa tuttavia presente che il personale del C.F.V.A. ha qualifiche di P.G. e P.S. in ambito regionale e può pertanto essere impiegato su richiesta di Questura e Prefettura per compiti di Ordine Pubblico, Sicurezza Pubblica e vigilanza.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.

MIGLIORI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

recentemente l'assessore regionale ai trasporti della Toscana ha annunciato che la Società Autostrada spa ha deciso di realizzare la III Corsia sulla A1 tra Firenze Nord e Firenze Sud, che i relativi progetti saranno presentati entro il 1998 e conseguentemente cantierabili dall'anno successivo;

tale decisione determinerà un forte impatto ambientale, comporterà un significativo aumento dei flussi veicolari su Firenze ed avrà un elevato costo finanziario che finirà per assorbire ogni altra risorsa disponibile per bypassare Firenze tramite la prospettata bretella Figline Valdarno - Barberino di Mugello;

molti comitati civici di cittadini, interessati da tale realizzazione, si sono opportunamente organizzati per contestare una scelta irrazionale che peserà notevolmente sulla qualità della vita di cittadini già sottoposti a evidenti inconvenienti dall'attuale A1, che più opportunamente potrebbe essere declassata per svolgere au-

tenticamente un ruolo di tangenziale naturale dell'area fiorentina —:

se non si ritenga opportuno, nell'ambito della programmazione nazionale di settore, rivedere correttamente una siffatta penalizzante decisione della Società Autostrade. (4-19093)

RISPOSTA. — *In risposta all'interrogazione si comunica che la realizzazione della terza corsia sulla A/1 tra Firenze Nord e Firenze Sud figura nel Piano Finanziario presentato dalla S.p.A. Autostrade in occasione del rinnovo della convenzione con l'ANAS approvata in data 4 agosto 1997.*

In data 15 gennaio 1998 si è provveduto alla sottoscrizione di un atto aggiuntivo esplicativo degli interventi che la concessionaria si è obbligata a realizzare e, tra questi, figura la terza corsia in argomento, l'utilità di tale intervento, pertanto, è stata valutata sia dall'ANAS, parte contraente, che presso il Ministero del Tesoro e da questo Ministero che, congiuntamente, hanno approvato il decreto di attuazione.

L'opera è prevista dal D. L. 25 marzo 1997 n. 67, articolo 19-bis comma 1 (« Per la realizzazione del tratto Aglio-Canova ed il potenziamento del tratto Firenze Nord - Firenze Sud dell'Autostrada Bologna - Firenze è concesso un ulteriore contributo di £. 100 miliardi annui per il periodo 1997/99 »).

Il provvedimento predetto è stato convertito con modifiche nella legge 2 ottobre 1997 n. 345 che ha fissato il nuovo periodo di erogazione del contributo pubblico (1998/2017), e nella quale è altresì previsto che i finanziamenti vengano utilizzati anche per gli assi di penetrazione in Firenze.

L'ANAS, infine, fa presente che la bretella Barberino-Incisa, intesa quale potenziamento in variante dell'attraversamento autostradale dell'area metropolitana Fiorentina, è stata stralciata da tutti gli strumenti di programmazione su istanza degli Enti locali interessati dai lavori e dalla Regione Toscana, per il notevole impatto sull'ambiente e per il costo giudicato troppo oneroso.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: Antonio Barbone.

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'azienda Poste spa ha previsto per la fine del mese di aprile 1998 di indire una gara di appalto per il servizio dei trasporti postali nella città di Potenza stabilendo una riduzione a base d'asta del 30 per cento;

tale decisione adottata, porterebbe conseguenzialmente ad un esubero del personale attualmente impegnato nei trasporti postali;

la ditta interessata « Columella Domenico » di Altamura (Bari) sta per licenziare i 17 dipendenti impegnati in detto servizio;

a Potenza e nell'intera regione lucana siamo in presenza di notevoli disservizi per quanto riguarda l'ente Poste dovuti a carenza di personale;

l'ente Poste continua comunque ad adottare politiche aziendali penalizzanti nei confronti della Basilicata e che l'appalto per il servizio dei trasporti postali è solo l'ultimo episodio di razionalizzazione avulsa dagli interessi dell'intera comunità —:

quali iniziative intenda intraprendere per la salvaguardia dei livelli occupazionali affinché venga garantito per la Basilicata, e in particolar modo per il capoluogo di regione, un servizio postale efficiente.

(4-17593)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che, a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacare l'operato della suddetta società per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la società Poste italiane — interessata in merito a quanto rappresentato — ha riferito di aver avviato un processo di razionalizzazione della propria struttura operativa al fine di migliorare il livello produttivo e porre le

basi per raggiungere una posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.

La necessità di conseguire standard qualitativi adeguati contenendo i costi di gestione ha comportato la scelta di soluzioni — in particolare per quanto riguarda il trasporto del corriere postale — che tenesse conto della tipologia degli effetti da trasportare e delle distanze da coprire.

Nella città di Potenza e nella provincia si è reso necessario provvedere ad un diverso impiego delle risorse umane presenti a causa della riduzione del traffico dei pacchi postali e dell'affidamento ai portalettere del recapito delle stampe, anche di peso superiore ai 500 gr., in precedenza recapitate dai portapacchi.

La medesima società ha precisato, pertanto, che sono state effettuate modifiche ai servizi di recapito affidati in appalto, e precisamente la contrazione delle prestazioni giornaliere, l'adeguamento del numero degli operatori tecnici alle nuove esigenze, nonché la stipula di atti aggiuntivi per la riduzione del canone annuo contrattuale.

Per quanto riguarda il servizio di accollo urbano in città, in attesa della indizione della gara europea per la aggiudicazione del servizio al miglior offerente, è stata svolta un'indagine di mercato per la individuazione della ditta disponibile ad assumere il servizio in tale contesto, ha concluso la ripetuta società, le decisioni assunte dalla ditta Columella di Altamura, che sino ad oggi ha gestito il servizio, rientrano nella normale attività di impresa in ordine alla valutazione dei propri costi e dei propri ricavi: tali iniziative, tuttavia, non possono essere tenute in considerazione dalle Poste italiane nel momento della formulazione delle nuove scelte organizzative e della loro attuazione.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

PASETTO, NIEDDA, BORROMETI, CASINELLI, BOCCIA, CANANZI e ALBANESE. — Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica. — Per sapere — premesso che:

l'introduzione dell'Euro come moneta effettivamente circolante del 1° gennaio 2002 tra tutti i Paesi aderenti all'Unione europea in linea con i parametri fissati dal Trattato di Maastricht, comporterà la completa sostituzione, entro il 30 giugno 2002, di tutte le monete italiane in circolazione;

il quantitativo di monete metalliche attualmente in circolazione, nei vari tagli da lire 1 a lire 100, ammonta ad oltre 15 miliardi di pezzi;

dal 1° gennaio 2002 dovranno entrare in circolazione, su tutto il territorio nazionale, le nuove monete in Euro per cui nel quadriennio 1998-2001, la Zecca di Stato dovrà necessariamente effettuare una straordinaria produzione di monete stimata in circa 8 miliardi di pezzi, suddivisi in 8 tagli (1 cent, 2 cent, 5 cent, 10 cent, 20 cent e 50 cent di Euro, 1 Euro e 2 Euro);

se siano state studiate le procedure relative al ritiro ed alla demonetizzazione di oltre 15 miliardi di monete metalliche, nonché se siano valutati i costi e stanziati i fondi per questa operazione;

se siano state studiate le procedure relative ad una coniazione anticipata di un contingente di 8 miliardi di monete e se siano stati valutati i costi e stanziati i fondi per questa coniazione;

se sia stata già trasmessa all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato la stima dei quantitativi di monete metalliche che saranno presumibilmente richieste nel quadriennio 1998-2001, affinché l'Istituto possa programmare la propria attività, come fissato dall'articolo 7 della legge 20 aprile 1978, n. 154. (4-17054)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione indicata, con la quale vengono posti quesiti in ordine alle iniziative da assumere per l'introduzione dell'Euro come moneta circolante.

Al riguardo, si fa presente che è stato istituito un gruppo di studio formato da rappresentanti del Tesoro, della Banca d'Italia e dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, al fine di predisporre uno

schema di « *Regolamento per la fabbricazione e l'emissione delle monete* », che, oltre a recepire le direttive europee in materia di monetazione metallica, dovrà eliminare procedure ed adempimenti ormai superati, nonché prevedere norme regolamentari per il ritiro delle monete in circolazione.

In merito alla coniazione delle monete EURO, si precisa che le norme comunitarie prevedono che la stessa possa avvenire fin dal 1° gennaio 1999.

Per quanto riguarda, invece, la stima delle monete in lire occorrenti per una corretta circolazione fino al 2001, si fa presente che questa Amministrazione, di concerto con la Banca d'Italia, sta definendo le relative previsioni per poter avanzare tempestive richieste all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato.

Si soggiunge, infine, che gli stanziamenti necessari per la coniazione delle monete EURO sono correlati alle stime dei costi effettuate dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, mentre per il ritiro e la demonetizzazione delle monete nazionali si provvederà quando si verrà a conoscenza della relativa previsione di spesa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica: Roberto Pinza.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Rai, in attuazione di quanto previsto dal contratto di servizio, che è parte integrante della convenzione tra ministero delle comunicazioni e Rai, ha istituito un servizio telefonico a disposizione dei telespettatori per ricevere proposte ed eventuali lagnanze;

i numeri 199-108108 e 199-103103 sono a tariffa intera, interurbana ed obbligatoria;

moltissimi cittadini hanno, per l'appunto, avanzato proposte e lamentato carenze senza che nulla fosse mutato;

le telefonate, dunque, si può ritenere che siano risultate utili solo alla Telecom —:

se non ritengano che tale servizio reso dalla Rai, oltre a offendere la dignità degli ascoltatori, sia lesivo dei diritti degli utenti del servizio pubblico, sanciti dal rapporto convenzionale, potendo addirittura configurare una sorta di truffa e di danno alla credulità popolare; sarebbe infatti opportuno sapere se la Rai abbia mai rimodulato la propria programmazione in base ai suggerimenti degli utenti, in caso negativo risultando disattesa la finalità delle disposizioni del contratto di servizio;

quali iniziative intendano assumere per assicurare il pieno rispetto da parte della concessionaria pubblica degli impegni assunti. (4-15734)

RISPOSTA. — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si fa presente che il contratto di servizio stipulato tra il Ministero delle comunicazioni e la RAI, ai sensi dell'articolo 3 della Convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994, prevede che la concessionaria acquisisca le valutazioni degli utenti tramite questionari, interviste ed altri idonei meccanismi (articolo 41, comma 1, lettera b).*

Per adempiere a tale esigenza la RAI ha attivato il servizio telefonico « Aperto al pubblico » che consente agli utenti di esprimere opinioni su un determinato programma o su una scelta di palinsesto ovvero nei confronti di un personaggio radiofonico o televisivo.

Un operatore, appositamente addestrato, si pone all'ascolto dell'utente, prende nota di opinioni e proteste e le immette, in tempo reale, tramite la tastiera di un computer, in un archivio elettronico.

Le informazioni così assunte, elaborate dalla apposita struttura di analisi e ricerche della RAI, vengono sottoposte alle valutazioni delle reti interessate nel corso delle

periodiche riunioni concernenti le scelte di palinsesto.

Tale iniziativa, che sarà presto realizzata anche attraverso un sito in Internet, consente alla società di creare un contatto sistematico con gli utenti e di utilizzare le informazioni ricevute per orientare la futura programmazione televisiva in modo da ottenere il massimo gradimento degli ascoltatori e di conseguire riflessi positivi sull'andamento gestionale della società.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

SAVARESE. — Al Ministro per le comunicazioni. — Per sapere — premesso che:

la Telecom distribuisce ai propri abbonati, contestualmente alle pagine Gialle ed agli elenchi telefonici, supplementi relativi alla città, in particolare, per quanto riguarda Roma, il supplemento TuttoCittà '97 Roma e dintorni;

nell'utile pubblicazione sono rappresentate, anche graficamente, le diverse zone della città;

nell'ultima edizione testé distribuita sono presenti anche località a sud di Roma, come il comune di Fiumicino e, comunque svariate zone della fascia sud-est della città, ben oltre i confini del grande raccordo anulare, peraltro impropriamente definita circonvallazione;

ancora una volta, nonostante le proteste del passato e le assicurazioni della Telecom che aveva promesso di risolvere il problema, mancano totalmente zone a Nord-Ovest del centro come La Storta, Isola Farnese, Olgiata, Cesano e Casalotti, popolate da decine di migliaia di abitanti della città, nonché abbonati al servizio telefonico —:

quali siano i motivi di tale discriminazione che costituisce un evidente disservizio per gli abitanti delle zone succitate, e cosa intenda fare il Ministro interrogato perché il concessionario Telecom, o le so-

cietà collegate, pongano fine a tale situazione. (4-14799)

RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che il fascicolo « Tutto Città » è una pubblicazione autonoma rispetto alle Pagine Gialle ed agli elenchi telefonici insieme ai quali viene distribuito ed è di proprietà della società Seat la quale, in relazione alla possibilità di vendere pubblicità sullo stesso, ha deciso di produrre la pubblicazione in parola fornendo, al contempo, un servizio di grande utilità per i destinatari.

Ne consegue che la società Telecom Italia non ha alcun coinvolgimento editoriale per il contenuto del fascicolo, limitandosi alla sua distribuzione in forza del contratto in tal senso stipulato con la predetta società Seat.

Il contenuto redazionale e cartografico di « Tutto città », pertanto, deriva da una scelta imprenditoriale della società proprietaria che ha voluto contemperare l'esigenza di fornire informazioni di buon livello qualitativo, con il contenimento dei costi di produzione, il che ha reso necessario ridurre la foliazione della pubblicazione in parola.

Per tali motivi il « Tutto Città » non può e non vuole essere esaustivo del tessuto urbano, né tantomeno avere carattere di « ufficialità », riferendosi invece a limitati territori cartografati, con rappresentazioni che riguardano l'agglomeramento centrale ed alcune zone che si allargano verso la periferia: è, pertanto, inevitabile che alcune aree non siano state ricomprese nell'iniziale progetto editoriale, sulla base di scelte e di criteri improntati al conseguimento degli obiettivi suddetti.

L'editore è tuttavia sempre pronto a ricevere suggerimenti e richieste che, compatibilmente con le esigenze editoriali (ad esempio la stampa del « Tutto Città » avviene per multipli di 8 pagine) ed economiche, possano portare a nuovi inserimenti ed invero, per l'edizione 1999, è allo studio l'aggiunta di nuove tavole fra cui quelle relative alla zona di Casalotti.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

STORACE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

recentemente la Corte costituzionale si è pronunciata in merito ai contributi per consorzi di bonifica ribaltando quanto finora in vigore in materia;

prima della sentenza, infatti, bisognava pagare e poi richiedere l'eventuale rimborso;

i proprietari non potevano rivolgersi all'autorità giudiziaria per chiedere la sospensione dei pagamenti dovuti come contributi ai consorzi di bonifica che nel solo 1997 ammontano a più di 577 miliardi;

in base al disposto della sentenza della Corte costituzionale oggi si può chiedere la sospensione dei pagamenti rivolgendosi ai giudici di pace per i contenziosi non superiori ai cinque milioni, al pretore se la somma dovuta arriva ai cinquanta milioni e al tribunale se i contributi oltrepassano questa cifra —:

se la sentenza della Corte sia stata accolta in tutte le regioni italiane.

(4-19826)

RISPOSTA. — *In merito a quanto richiesto circa l'applicazione della sentenza emessa dalla Corte Costituzionale il 23-26 febbraio 1998 in materia di contributi di bonifica, si precisa che la sentenza stessa è stata pubblicata sulla G.U. n. 9, I serie speciale, del 4 marzo 1998.*

Pertanto ogni amministrazione regionale è tenuta a rispettare quanto stabilito dalla Corte circa la dichiarata illegittimità dell'articolo 21, 2° comma della l. n. 215 del 13 febbraio 1998, senza necessità di provvedimenti attuativi.

Risulta peraltro che i Consorzi di Bonifica, quali soggetti più direttamente interessati, sono stati debitamente informati da parte dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle Irrigazioni e dei Miglioramenti Fondiari, con circolare esplicativa della sentenza stessa.

Il Ministro delle politiche agricole: Paolo De Castro.

TASSONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente Poste in Calabria non riesce a garantire un efficiente servizio a causa delle carenze di personale;

i dirigenti regionali dell'ente hanno più volte segnalato tale carenza di organici e, da anni, sono costretti a sopprimere servizi e a provvedervi con abbinamenti delle zone di recapito e riducendo gli orari di usufruibilità dei servizi d'istituto presso gli uffici minori per carenza di personale;

la regione Calabria è stata esclusa dalle assunzioni con contratto a termine, in altre regioni ammesse e riconosciute;

il sacrificio degli addetti è notevole pur di garantire lo svolgimento di tutti i servizi d'istituto e la produttività, malgrado tutto, è aumentata;

l'ente poste dovrà ora attivare le filiali nelle nuove province di Crotona e di Vibo Valentia —:

se risponda al vero l'esistenza di un piano che prevede il trasferimento di unità calabresi in altre regioni;

se esista un piano di rilancio dei servizi postali nella regione in considerazione della crescente domanda turistica presente ed in vista del decollo dei contratti d'area in alcuni territori;

quali siano le iniziative intraprese per l'attivazione delle filiali di Crotona e di Vibo Valentia, ed i tempi di attuazione.

(4-12983)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che a seguito della trasformazione dell'ente Poste Italiane in società per azioni il Governo non ha il potere di sindacarne l'operato per la parte riguardante la gestione aziendale che, com'è noto, rientra nella competenza specifica degli organi statutari della società.*

Ciò premesso, si fa presente che la medesima società — interessata in merito a quanto rappresentato nell'atto parlamentare in esame — ha riferito di aver avviato un

processo di razionalizzazione della propria struttura operativa al fine di migliorare il livello produttivo e porsi in posizione di competitività rispetto agli altri operatori europei del settore.

Per quanto riguarda, in particolare, la sede della Calabria, nel precisare che la disponibilità di personale è mediamente adeguata a far fronte alle richieste della clientela ed ai flussi di traffico, la medesima società ha significato che tale sede, al pari di ogni altra, per ovviare alla carenza di personale dovuta ad assenze di vario tipo (congedo, maternità, malattia, eccetera) può disporre l'assunzione di unità a tempo determinato, ovvero erogare compensi per lavoro straordinario nei limiti del budget assegnatole: le assunzioni con « contratto a termine » hanno superato le 350 unità.

È vero, invece, che la suddetta sede non ha potuto usufruire delle assunzioni con contratto di formazione lavoro in base ad una intesa con le organizzazioni sindacali, approvata dal Ministero del lavoro in data 19 luglio 1995, in forza della quale sono state chiamate in servizio circa 3.200 unità da destinare esclusivamente all'area operativa nelle sedi del centro-nord, ai sensi dell'articolo 9, comma 21, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 27 novembre 1996, n. 608.

La medesima società ha, inoltre, precisato che non sono previsti né sono allo studio piani riguardanti la riduzione generalizzata del personale attraverso prepensionamenti, o provvedimenti di trasferimento, mentre nel piano di impresa 1998-2002, approvato dal Consiglio di amministrazione il 7 ottobre 1998, sono previsti interventi volti a riassorbire il turn-over e l'uso della mobilità interna.

Quanto infine alla mancata istituzione delle filiali di Crotona e di Vibo Valentia la ripetuta società ha precisato che poiché il suddetto piano di impresa prevede una nuova organizzazione territoriale incentrata sulle filiali, in un prossimo futuro verrà presa in considerazione la possibilità di attivare tale struttura anche nelle due menzionate province.

Il Ministro delle comunicazioni:
Salvatore Cardinale.

ZACCHEO. — Al Ministro dei trasporti e della navigazione. — Per sapere — premesso che:

in data 4 marzo 1998 a Gaeta (Latina) si è svolta una manifestazione a seguito delle agitazioni dei pescatori del Lazio e della Campania;

nel corso della stessa sono stati sollecitati opportuni provvedimenti atti a consentire la pesca a strascico con reti di maglie inferiori ai 40 millimetri richiesti dalla normativa in vigore;

la prescrizione di legge attuale non rende proficua né remunerativa l'attività di pesca data la particolare natura della fauna ittica di modeste dimensioni che popola il tratto di mare tirrenico in cui operano questi pescatori —:

se sia a conoscenza delle gravi agitazioni in atto tra i pescatori laziali e campani;

se abbia conoscenza delle soluzioni da questi avanzate;

quali provvedimenti e iniziative intenda promuovere per verificare, a seguito di eventuali approfondimenti tecnici, l'opportunità di modificare la normativa in vigore. (4-16055)

RISPOSTA. — Appare opportuno, in primo luogo, far presente che la manifestazione del 4 marzo c.a. è stata originata (più che dal disagio causato dai controlli effettuati dalle forze di polizia) da problematiche connesse all'applicazione della normativa della pesca a strascico nel particolare contesto marino della zona pontina.

In particolar modo, nel corso di una riunione tenutasi il 16 marzo presso la Prefettura di Latina, le rappresentanze dei pescatori pontini hanno denunciato la scarsa redditività, nelle citate aree di pesca, della « pesca a strascico » così come è disciplinata dalla normativa vigente ed è stato altresì, evidenziato l'asserito carattere di minor ristrettezza previsto dai provvedimenti vigenti in Adriatico.

Nel corso della stessa riunione è stata anche auspicata, da parte del ceti interes-

sato, l'effettuazione di una attività di sperimentazione (per la quale, a detta degli stessi, l'Università La Sapienza di Roma avrebbe già dichiarato la propria disponibilità) finalizzata alla possibilità di concedere una deroga che consenta l'utilizzo di reti con maglie di misura diversa, stante la peculiarità del mar Tirreno anche sotto il profilo delle caratteristiche del prodotto ittico.

Quindi, nel momento che il cennato Ateneo relazionerà sulla sperimentazione richiesta, si potrà effettuare un nuovo esame della problematica, restando comunque inteso che la vigente disciplina è supportata da appositi studi effettuati dall'ICRAM che

hanno evidenziato l'esigenza di salvaguardare le praterie di Posidonia di cui è particolarmente ricco il mar Tirreno e che potrebbero venire gravemente compromesse da un indiscriminato esercizio della pesca a strascico.

Infine, si osserva che, in ogni caso, ai sensi della attuale normativa comunitaria non si può intervenire nel senso richiesto poiché il Regolamento 1626/94 proibisce l'utilizzazione di reti a strascico, con maglie di apertura inferiore a 40 millimetri.

Il Ministro per le politiche agricole: Paolo De Castro.